

DA CANELLI

Un'ambulanza per la Caritas della Georgia

Iniziativa del medico Bertola

GAIA FERRARIS — P. 45



Il cardiologo in pensione presidente della onlus Cis è andato a Tbilisi

Missione compiuta per il medico Bertola La Caritas georgiana ora ha l'ambulanza

IL CASO

GAIA FERRARIS
CANELLI

Un'altra «missione compiuta» per il cardiologo Pier Luigi Bertola e il «suo» Cis, la onlus che da una quindicina d'anni lo porta a consegnare materiale sanitario, ma anche a operare come medico, nelle aree più povere di Africa e Asia. Meta del viaggio umanitario appena concluso, la Caritas di Tbilisi, capitale della Georgia. In programma, anche una sosta alla Caritas di Gurny, in Armenia. Una missione svolta «in famiglia»: compagni di avventura di Bertola, il fratello Gian Carlo e il cognato Vittorio Baudino. Obiettivo, ancora una volta, consegnare un'ambulanza che per gli standard occidentali ha raggiunto l'età della pensione, ma può ancora servire in luoghi dove il disporre di un mezzo di soccorso, seppur non di prima mano, rappresenta una rara fortuna. «L'abbiamo acquistata in Emilia e grazie all'Agenzia Vittoria di Luca Greco, abbiamo avuto l'assicurazione gratuita per recapitarla – spiega il cardiologo canellese che, ormai in pensione da qualche anno, ha scelto di non riporre in un cassetto il camice da me-

dico ma di aiutare «a casa loro» le persone più sfortunate -. Questa volta, però, a malincuore, tranne che per qualche articolo offerto dall'Ortopedia Bonini di Nizza, abbiamo dovuto rinunciare a portare materiale sanitario e farmaci: Caritas Georgiana e Sermig di Torino, ci hanno sconsigliato di farlo a causa delle esose tasse doganali in entrata. E allora, il carico ha compreso indumenti, scarpe, coperte». Certo, nel bagaglio non manca mai qualche bottiglia di vino da omaggiare in dogana, per sveltire le sfibranti attese che il transito spesso impone. Ma in questo caso, nulla avrebbero potuto contro le annunciate lunghezze burocratiche. A non mancare mai, sono anche le difficoltà nel tragitto, tra i paesaggi mozzafiato della Cappadocia e le strade in pessimo stato da affrontare al buio, con neve e nebbia per arrivare alla (famigerata) Trebisonda. E i lunghi digiuni, le notti sull'ambulanza, ma anche i momenti di attrito con le autorità doganali, come all'ingresso in Turchia, dove non hanno restituito la cauzione versata e in Georgia, dove il materiale trasportato è stato piombato. E poi, a Tbilisi: dopo un giorno di attesa, dalla dogana fanno sapere che nell'ambulanza, controllata nei

minimi particolari, ci sono due pacchi di vestiti usati non inclusi nella lista consegnata. «Perché facevano parte del nostro bagaglio personale -, racconta Bertola -. Così, mi aggiungono di pagare circa 800 euro di multa, creando cavilli burocratici davvero pretenziosi, al limite dell'assurdo, per l'iscrizione al loro Pra. Siamo tesi, ma per fortuna l'intervento dell'ambasciatore Antonio Bartoli e della signora Paola Giustibelli, risolve la situazione». Ora, in attesa che il mezzo, tuttora bloccato alla dogana di Tbilisi, arrivi ai destinatari, come a ogni rientro a casa Bertola ha un lungo elenco di persone da ringraziare.

«Come sempre, sono in tanti ad averci aiutato: Provini Vivai di Nizza, Paroldo di Cairo, le sorelle Abronio di Torino, la vedova Colla, Bracco di Genova, Croce Verde di Nizza, Milva Castino, Paola Bordinio, Fausto Taina, Lello di Brescia, Azienda vinicola Giuseppe Bocchino, famiglie Neri-Bocchino, Giuseppe Conti, Zeynet Tekand dell'Ambasciata turca a Roma e Margi di Sanremo, Radio Veronica. E poi, la mia famiglia, che sopporta la tensione nella preparazione del viaggio e il mio nipotino Andrea, che al ritorno mi ha accolto con un abbraccio». —

